

Le aree protette racchiuse in un filmato

Presentato dall'associazione "Cultura e natura" il videodocumentario "Rete natura 2000 Friuli Venezia Giulia"

Uno strumento agevole ma rigoroso per far conoscere ad amministratori e professionisti della pianificazione territoriale i 56 Siti di importanza comunitaria (Sic) e le 8 Zone di protezione speciale presenti in Friuli Venezia Giulia e su cui vigono le norme di tutela dell'Unione europea. È il videodocumentario "Rete Natura 2000 Friuli Venezia Giulia" presentato ieri a Udine dall'associazione "Cultura e Natura", un sodalizio che riunisce Wwf, Italia Nostra e Fai. «Spesso – fa notare Franco Musi che si è occupato del progetto – gli addetti ai lavori ignorano l'esistenza di questi siti e di queste zone e se ne accorgono solo quando si trovano ad operare sulle aree in cui ogni intervento deve essere sottoposto ad una valutazione d'incidenza». Ciò significa che ogni progetto costruttivo o di modifica dell'area deve dimostrare di garantire l'ambiente e non comportare modifiche per l'habitat degli uccelli nel caso delle Zps, dell'ambiente, della flora e della fauna nel caso dei Sic. Le "prove" sono vagliate dai competenti uffici regionali e se non risultano convincenti il progetto è bloccato. «Il caso più eclatante – ricorda Musi – è stato quello del progetto per le casse d'espansione previste lungo il fiume Tagliamento nella zona compresa tra Pinzano e Dignano, che è uno dei 56 Sic del Friuli Venezia Giulia. Il progetto alla fine è stato accantonato proprio perché avrebbe intaccato il sito protetto».

La "Rete Natura 2000" è un progetto nato in sede Comunitaria già nel '92, a seguito della Conferenza mondiale sulle biodiversità di Rio De Janeiro del '91, con l'intento di salvare le biodiversità del continente europeo. Le basi giuridico legali del progetto si fondano su due Direttive comunitarie, la cosiddetta "direttiva uccelli" del '79 e la "direttiva habitat" del '92. Lo Stato italiano ha coinvolto le regioni per l'attuazione del progetto e in Friuli Venezia Giulia nella seconda metà degli anni Novanta, in particolare nel 1997, si sono delimitate la maggior parte delle aree Sic e Zps, che la Ue ha validato tra il 2000 e il 2001. Sono Zone di protezione speciale, per esempio, la Laguna di Grado e Marano, le Dolomiti friulane, le Alpi Giulie e Carniche, la foce dell'Isonzo e le aree del Carso triestino e goriziano.

Il videodocumentario realizzato dal sodalizio "Cultura e Natura" ora sarà distribuito ad amministratori locali, progettisti e professionisti del settore.

A.L.